

*Indice*

*[versione on-line]*

*Parte I*

*<Gli Equilibri Preferenziali - La Teoria>:*

- *Introduzione Storica.*
- *La Teoria degli Equilibri Preferenziali (TEP).*
- *Esame delle strategie relazionali*
- *Interpretazione delle questioni intenzionali (modalità espressive)*

*Formalizzazione schematica della teoria TEP:*

- ° *Esame Metodo Psicanalisi Freudiana*
- ° *Metodo Psicanalisi e Psicossintesi degli<Equilibri Preferenziali>.*
  
- *Sull'Etica (posizione antropocentrica o posizione maieutica?)*
- *Valutazione della posizione "storica" della psicologia sulla questione Etica*
- *Relativamente alla questione del metodo della coscientizzazione*

*Parte 2:*

*Gli equilibri preferenziali - esempi di applicazione: L'analisi di Freud e TEP*

*Esame di un caso celebre:*

- *<il caso della signora con dodici dita>*
- *articolo di Freud, da "Psicopatologia della vita quotidiana" pagina 134*

*Analisi TEP, mostrando che include quella Freudiana e la estende.  
Interpretazione TEP.*

*Nella versione off-line*

*[per informazioni scrivere a [cibernetics\\_2002@yahoo.it](mailto:cibernetics_2002@yahoo.it)]*

- *Esempi di applicazione: L'analisi di Jung & TEP*
- *Esempi di applicazione: L'analisi di Fromm & TEP*

*Parte I*

*<Gli Equilibri Preferenziali - La Teoria>*

*Introduzione Storica.*

Ci si propone in questa trattazione, di cercare di portare un contributo a una questione fondamentale nella storia del pensiero umano, e in particolare restringerò ,qui, le conclusioni alle implicazioni di organizzazione psichica, (ossia dello studio di una teoria del funzionamento del pensiero):  
<Qual' è l'eziologia della dinamica evolutiva: fisico-materiale, vegetale, animale, umana?>

Evidentemente, in tutte le culture e in tutte le epoche il problema della conoscenza del principio eziologico di tutto ciò che si manifesta, ha rappresentato il problema base sia della filosofia, sia della religione, sia della scienza.

La filosofia ha approcciato la questione con l'amore della saggezza anche se non sempre formalizzabile.

La religione ha formalizzato (se fuori dalla mistica) rituali di ossequio alla divinità.

La scienza ha proposto metodi descrittivi pseudo-ripetibili, (introducendo il concetto di misura) e modelli di simulazione.

Risulterà però a tutti, che ciò che si manifesta assume delle \_dinamiche evolutive\_ non qualunque, ma preferenziali.

Si osserva, insomma, in ogni fenomeno, dal rotolare di un sasso al danzare delle galassie, un' evoluzione preferenziale, sembrerebbe quasi di poter dire:

UN EQUILIBRIO PREFERENZIALE.

Tralasciando, per il momento, la storia del pensiero filosofico e quella delle religioni che non dispongono, finchè fuori dal metodo scientifico, di argomenti verificabili, vediamo come si esprime la scienza al riguardo:

<Esistono delle leggi che "regolano" i fenomeni, e risultano essere consistenti con le grandezze misurabili in esame>.

Per citare un esempio:

Un corpo materiale, risente di una legge che ne regola l'attrazione rispetto agli altri corpi.

Si "osserva" che \_se\_ detta legge dipende:

- dalla massa dei corpi in esame
- dalla distanza tra i corpi

In formule matematiche abbiamo  $F = - [(G) (m1) (m2)] / [(r) (r)]$ .

Con F la forza tra le masse, G una costante, m1 m2 le masse, r la distanza tra le masse, avendo sottinteso trascurabili altre azioni di intervento, come per esempio di fluido dinamica.

(Dipendendo, allora, la descrizione modellistica (e non sostanziale del fenomeno), dalla gravità per postulato).

Si trascura però, per praticità, di sottolineare che una legge descrive una fenomenologia ovvero un "per come", e non una eziologia, ovvero un "perché" quindi etimologicamente "per chi (persona) e/o che (cosa) è" o "a causa di chi è".

A volte si risponde (erroneamente) per esempio nel caso della caduta di un grave:

-a causa delle masse

-a causa della distanza dei corpi etc,

dimenticando che il catalogo elencato, è di grandezze "osservate",

generante una dipendenza con la misura in esame, ma che non dicono nulla sul perchè una tale legge abbia una certa struttura anziché un'altra.

Ossia: "Perchè F è inversamente proporzionale al quadrato della distanza tra le masse, e non inversamente proporzionale al cubo od altra formula?"

Si risponde in genere a tali osservazioni:

"Perché è ciò che osservo!"

Si confonde quindi, come già anticipato, eziologia e fenomenologia!

Le ragioni precedenti, hanno generato nella psiche umana, già dalla notte dei tempi, il concetto di un'entità metafisica che fosse causa generante e non generata, un concetto di <TH-E-OS> regolatore e sorgente dell'<E-TH-OS>, ossia dell'Etica.

Poichè, evidentemente, per ragioni di immanenza, non era un concetto gestibile sotto la teoria della misura, tale concetto è stato relegato allo studio della filosofia e della mistica.

Ciò ha creato uno sdoppiamento, principalmente dall'epoca da Galileo in poi, (o meglio laddove si è abbandonato il raccogliere non ripetibile di esperienze anziché no, quindi al sorgere della scienza) tra ciò che era sostenibile in pubblico e ciò che lo era in privato.

In particolare in uno dei settori più critici della scienza, ossia in medicina, (interessandosi di fenomenologia applicata a un'entità pensanti e quindi di massimo ordine di complessità), si è rinunciato quasi sempre, per i problemi citati, a interessarsi di quale sia l'origine dell'assenza di malattia, e sì, viceversa, di quale sia la fenomenologia della malattia.

Proliferava, quindi, la scuola di patogenesi e tassonomia dell'anormale, con interventi quasi sempre sulla sintomatologia dei disturbi, ma si rinviavano le questioni se esisteva un concetto di stato equilibrato e che cosa fosse a causarlo.

La massima drammaticità, sulla necessità del pronunciarsi non rinviabile, in merito alla questione eziologica, si è posta, quando nella branca della medicina denominata psichiatria, ci si è dovuti pronunciare sulle cause di una deriva dal "normale" comportamento sociale, e proporre dei rimedi non puramente sintomatologici.

Si è lasciato allora campo, a una scienza, quale la Psicologia,

(pseudo scienza laddove sia nell' incapacità di produrre procedure modellistiche convergenti, di rispettare l'indifferenza della misura al mutare dell'osservatore), di formulare delle diagnosi sui perché del comportamento squilibrato, nonché sulla formalizzazione del metodo della classificabilità delle "malattie" mentali, inizialmente con grandi difficoltà di metodo.

L'assestamento alla convergenza della Psicologia verso un ambito scientifico, è iniziato formalmente con qualche risultato con Freud, Adler, Jung et altri che riprendendo, peraltro ciascuno a suo modo, la tecnica della psicoanalisi, hanno iniziato a disvelare i meccanismi eziologici delle \_<pulsioni>\_ siano esse sessuali, di dominanza, o schematicizzabili in tipologie arcaiche etc.

- *La Teoria degli Equilibri Preferenziali (TEP).*

La proposta attuale si propone, come già detto, di affrontare la questione della ricostruzione delle "cause", siano esse fenomenologiche, come nell'accezione comune, siano esse eziologiche, nell'accezione che non ve ne siano altre osservate a priori.

Quindi

-sia nello studio della concatenazione evolutiva, nell'ipotesi di una evoluzione che i fenomeni precedenti siano "causa" dei successivi  
-sia nello studio dei fatti "primitivi" alle risultanze dei dati disponibili.

Se a questa questione, "di quali siano le cause delle dinamiche evolutive", si risponde:

<Le cause sono tutte quelle ipotizzabili, nessuna, come in un'indagine investigativa, va sottovalutata, ciascuna deve essere "pesata" rispetto al caso in esame in base ai dati disponibili ...>

Ne viene fuori che, limitandoci all'esame dello studio della psiche, non solo i contributi di Freud, Adler, Jung, ... sono importanti, ma che neanche ci si può fossilizzare sulla scuola Freudiana, Junghiana, etc.

Viceversa, infatti, se mettiamo sotto una lente di ingrandimento un solo dettaglio per volta, arriveremo erroneamente

-al Pan-sessualismo di Freud,  
-al Pan-dominismo di Adler,  
-al Pan-psico-tipismo di Jung, etc.

La moderna Psicologia soprattutto nel suo filone sperimentalista e/o clinico in genere ci propone, come già ricordato, elenchi più o meno vasti di definizioni fenomenologiche per il riconoscimento delle anomalie comportamentali.

Ma questi elenchi, comunque estesi, a cercare di realizzare un modello top-down, ossia dal generale al particolare, risulteranno sempre \_insufficienti\_ per descrivere la situazione sia di equilibrio, sia di disagio mentale riscontrabili in un caso particolare.

Bisogna, a mio avviso, invece curare di accedere \_anche\_ al concetto di

modello bottom-up, ossia dal particolare al generale, per una ricostruzione puntuale e non apodittica della descrizione del caso sotto esame.  
Come ci si muoverà per fare ciò?  
Si inizierà a entrare nel dettaglio nel prossimo paragrafo.

---

*-Esame delle strategie relazionali*

*-Interpretazione delle questioni intenzionali (modalità espressive)*

---

Si può seguire, per relazionarsi con una persona, nel caso il soggetto ne sia in grado, di fare esporre i fatti senza interromperlo  
(come insegna il metodo classico della psicoanalisi).

Nel caso il soggetto non sia in grado di farlo, di raccogliere tutti gli elementi considerati significativi, come farebbe un bravo detective sulla scena di un delitto.

Quindi, collezionati i fatti iniziare la ricostruzione dei legami associativi e deduttivi probabili, infine "pesare" le evoluzioni in esame con l'esplorazione delle sottolineature delle apparenti MODALITA' (con cui si sono espressi gli eventi a causa delle scelte operate dal soggetto).

Ad esempio nel mito di Edipo che mira al desiderio di uccidere il Re suo padre, per il possesso sessuale della madre secondo Freud, c'è almeno anche il desiderio della potenza di Adler (o meglio di Nietzsche), il desiderio del denaro motore del mondo di Marx, l'indifferenza all'etica del materialismo, la sfiducia di riuscire a realizzarsi senza distruggere, il convogliamento dell'odio verso l'esterno per sfiducia nei propri mezzi espressivi, il diritto alla significanza con impostazione materialistica, l'adorazione di se stessi, il fatto che abbia avuto a maestro solo la MODALITA' del <il dividi et impera>, e non la cosmologia di <cerca l'armonia in ciò che è>.

Qualunque fenomeno:

-quotidiano

-inusuale

-esoterico

-mitologico

-mistico

-paranormale

-puramente misurabile o no

non crea equilibrio o no a secondo della tipologia (a priori), ma secondo della

\*\*modalità\*\* con cui è vissuto.

Faccio un altro esempio, stavolta più pratico:

Supponiamo che qualcuno guardi una foglia ...

Non penso che ci sia una persona in grado di farlo ... che non l'abbia fatto.

In genere se ne raccoglie

- o poesia
- o ispirazione
- o rilassamento
- o riflessione
- o ricerca scientifica ...

Non penso che a qualcuno possa venire in mente che se ne possa raccogliere malattia mentale!  
Eppure può succedere ...

Basterà che si osservi fissamente dicendo per esempio:

Se Dio esiste ... sarà anche in questa foglia,

se Dio esiste ... io allora potrò comunicare con Lui anche solo guardando questa foglia,

se Dio esiste ... io non smetterò di guardare questa foglia finchè Egli non avrà pietà di me.

In questa modalità, o altre similari, esplicite, e più spesso implicite,

si va "tranquillamente" in stato maniacale fissativo...

Si usa, anziché il rilassamento indotto dal sonno, l'escalation di desiderare di parlare con Dio anche quando si dorme...

Si perderà il sonno e la capacità di riorganizzazione mentale che il sonno genera ...

In definitiva a causa di una **\*\*modalità\*\*** in cui si è sostituito il termine umiltà, con il termine desiderio di dominanza,

si è innescata una deformazione della percezione, dell'organizzazione mentale, della mistica, del proprio diritto di significanza, dell'etica, della nostra idea di Dio, della complessiva cosmologia di riferimento, e di che cosa vogliamo rappresentare in essa.

C'è subito da aggiungere che se l'esame degli INPUTS (l'eziologia) di un sistema sia esso naturale o artificiale ci fornisce molte informazioni sulla dinamica del sistema, (ipotizzando di conoscerne LA FUNZIONE CHE RELAZIONA INGRESSO-USCITA), purtroppo l'esame non è completo sia per la mancanza della conoscenza dello STATO del sistema, sia per il fatto della 'RIPROGRAMMABILITA' della evoluzione del sistema mutando il SOFTWARE di riferimento comportamentale!

Detto con altri termini, bisogna studiare oltre la possibile psicanalisi delle dinamiche conscie ed inconscie delle pulsioni, anche le strategie di sintesi del soggetto, in esame, allo stato dei fatti, ossia delle MODALITA' prescelte all'attuazione.

Due soggetti, infatti, possono essere portati, per esempio, entrambi per l'attenzione e la memoria come capacità di essere accettati da se stessi e dalla società, ma se sviluppano modalità attuative dissimili, come empirismo vel esoterismo, perverranno a stati relazionali antitetici. Per cui le stesse caratteristiche di sintesi (o modalità attuative) vanno sondate con l'estrapolazione degli scenari generabili.

Allo stato attuale della ricerca ci si limita, in genere, a esperimenti di sola coscientizzazione.

Peraltro accantonata nei casi psicotici.

Volendo schematizzare la struttura tipica dell'analisi freudiana abbiamo:

---

*Esame Metodo Psicanalisi Freudiana*

---

- 1) Fare esporre al soggetto l'evento di interesse nel solo ricordo superficiale senza interruzioni.
- 2) Riproporre al soggetto l'evento in singoli "quadri" per ciascuno dei quali chiedere le sole associazioni spontanee.
- 3) Collezionare le associazioni spontanee complessive
- 4) Valutarne associativamente e deduttivamente, l'eziologia, la dinamica (patologica e fisiologica),
- 5) I rimedi (sintesi in genere basata sulla sola coscientizzazione).

Si può viceversa proporre:

---

*Metodo Psicanalisi e Psicosintesi degli <Equilibri Preferenziali>*

---

- 1) idem
- 2) idem
- 3) idem
- 4) Valutare l'eziologia, con ricostruzione
  - top down
  - bottom-up
  - elencare le ipotesi sulle modalità espressive.

Interpretazione:

Valutare relativamente alla dinamica rispetto

-alla completa eziologia,

-al fatto che non esiste necessariamente un meccanismo di riflesso condizionato che in presenza di inputs uguali genera risposte uguali in soggetti diversi.

Bensì si deve tenere conto della tipicità del soggetto, del suo stato

iniziale all'atto delle sollecitazioni.(Cenni sulla teoria dei Sistemi, al termine di questo scritto).

5) I rimedi:

Non sempre, come lo stesso Freud riconosce (per esempio nei casi di psicosi), è opportuna la semplice coscientizzazione degli stati di deformità rivelati.

Bisogna valutare se il soggetto è interessato a <Strategie di Sintesi> verso <Equilibri Preferenziali> alternativi a quelli innescati nella malattia.

Infatti, nella stessa patologia, la malattia si presenta come un sistema

di difesa, o di stato finale che seppure deforme aveva le sue ragioni di innesco.

Si tratta di valutare, allora, se il soggetto decide di orientarsi verso strategie comportamentali alternative a quelle che gli generano stati patologici.

In ciò non si scopre nulla di nuovo, se si nota che tutte le religioni, le filosofie,

o in generale i sistemi etici, hanno svolto capacità di indirizzo di psicosintesi dalla notte dei tempi.

Si tratta allora di far notare esplicitamente che nella metodologia TEP sarà eseguita:

1) ANALISI PSICOLOGICA

2) SINTESI DI DINAMICHE COMPORTAMENTALI CON VALORI ETICI

Del resto il punto 2 non è un fatto nuovo nell'ambito dell'Etica.

Sentiamo cosa dice Fromm, a pagina 13 dell'introduzione al libro <You Shall Be As Gods> (versione it. Voi Sarete come Dei, Ed. Ubaldini):

<L'interpretazione della Bibbia data in questo libro è quella dell'UMANESIMO RADICALE.

Con "umanesimo radicale" mi riferisco a una filosofia globale che sottolinea l'unicità della razza umana, la capacità dell'uomo di sviluppare le proprie potenzialità, di raggiungere un'armonia interiore e l'equilibrio di un mondo pacifico>.

Quindi rispetto a Freud, abbiamo fatto un passo avanti, ma siamo ora in una sorta di "Religione Laica" che ugualmente diparte dall'uomo per connotare un Dio che sia per l'uomo soddisfacente!

Quindi siamo ancora al Deo-creazionismo.

Il lavoro attuale, viceversa, presuppone un'ETHOS non generata ma autoconsistente.

Una possibilità di rendere compatibile l'idea di Dio e quella di Scienza.

Alla Scienza si lascerà il dominio del tentativo di oggettivizzazione.

Alla Etica il dominio della descrivibilità soggettiva dei desideri liberamente scelti a propria natura.

Certamente, non c'è intersezione metodologica tra i domini scienza e mistica. (Il dominio scientifico è oggettivizzabile, quello mistico è soggettivo, non è indipendente dall'<osservatore>)

Ma riteniamo che se lasceremo alla psicologia un Deo-pofagismo, avremo un'altra causa di devianza mentale da studiare.

La proposta, terapeutica o filosofica, è allora:

1.

Valutazione dell'<architettura mentale del paziente> grazie all'analisi eziologica più estesa possibile.

2.

Proporre una investigazione sulle aspettative del paziente rispetto alla (del paziente) psicosintesi.

Aniché dirgli cosa faremmo noi al suo posto, utilizzare una <new MAIEUTICA SOCRATICA> denominata "pseudo-implicita": Nel caso di Socrate egli affermava onestamente di non conoscere la verità ma di voler provare ad aiutarti a partorirla.



(Quindi nel caso Socratico la tipologia è realmente implicita)

Nel casi di *\_psicosintesi pseudo-implicita\_* :  
Partire dalla constatazione che

COME

nella dinamica discepolo-magister si può optare

1.

O verso un sistema di dipendenza perenne *\_del discepolo dal maestro\_* che trae le ragioni della sua esistenza, di magister, dalla sottomissione del soggetto a lui sottoposto (analoga al rapporto paziente-terapeuta in cui vi sia solo dipendenza).

2.

O verso un sistema di contributo *\_al e dal\_ discepolo* volto a mutarlo in *\_entità sia con la dignità di proporre che di accettare, se convinto, tanto quanto è entità il magister\_* (disponente solo di una diversa base di dati non superiore, ma alternativa e di idem-potenza di significanza).

COSÌ

nella psicosintesi, lasciare al soggetto *\_la valutazione esplicita\_* se un certo scenario di riorganizzazione è convincente o meno.

In definitiva la sintesi è implicita, non tanto per cripticità delle *\_tesi\_* del terapeuta, quanto per la strategia di sintesi che non le renda, (le tesi), vincolanti per chi le esamina, salvo la libera scelta di accettarle, se le ritiene convincenti.

---

*Sull'Etica (posizione antropocentrica o posizione maieutica?)*

---

Mi si potrà obiettare:

<Sì, ma quale sono queste " tesi del terapeuta"?

<Non generano se applicate con schema top-down (dal generale al particolare o deduttivo), un sistema assiomatico che sembra imputabile di plagio o tentativo di condizionamento?>

A mio avviso, proprio nelle premesse si possono invece trovare i concetti di :

-rif.1: equidignità del diritto di espressione

-rif.2: diritto ai propri riferimenti fintanto che liberamente non si ritiene di aggiornarli

Da cui non si sta applicando una metodologia, che in ogni caso non porterebbe all'equilibrio del paziente che è l'artefice ultimo della responsabilità del proprio agire, bensì

si sta proponendo un metodo, basato

-sullo studio del contesto di evoluzione della fenomenologia

-sullo studio dell'eziogenesi

-sulla riflessione della scelta tra gli scenari evolutivi possibili.

Rimane ancora da precisare,

alfa) quali dovrebbero essere le ragioni per cui dopo tutto questo

percorso un soggetto dovrebbe innescare un diverso percorso di dinamica mentale

omega) se ciò (innescare un diverso percorso di dinamica mentale), sia

ipotizzabile accadere necessariamente

Facciamo una premessa:

---

*Valutazione della posizione "storica" della psicologia sulla questione Etica*

---

Jung sottolinea in <La psicologia dell'inconscio>

a pag 53 (Ed. Newton):

---

inizio articolo di Jung

---

<Questo caso mostra chiaramente che non è nelle nostre facoltà trasporre a piacimento un'energia "disponibile" su un oggetto scelto razionalmente. Proprio lo stesso vale in generale per quelle energie apparentemente disponibili che otteniamo coi mezzi cauterizzanti psicoanalitici quando abbiamo distrutto le loro forme inservibili.

Queste energie possono, come già detto, essere impiegate arbitrariamente al massimo per un periodo breve. Di solito però si rifiutano di accettare durevolmente quelle possibilità proposte in modo razionale. L'energia psichica ha un carattere difficile e vuole che siano soddisfatte le sue condizioni. Ci può essere ancora molta energia disponibile, ma tuttavia non la possiamo utilizzare fintanto che non ci riesce di creare un

GRADIENTE.

Tutto il mio lavoro di ricerca degli ultimi anni si è concentrato su questo problema.>

---

fine articolo di Jung

---

Jung continua con l'esposizione della sua "architettura dello stato" tramite la "teoria degli psicotipi" e concetto del "Gradiente", ovvero di tendenza a un'equilibrio preferenziale fisso non accedendo al concetto di rimuovibilità delle pulsioni eziologiche come atto di capacità di supervisione dell'arbitrario "identità della persona" nella scelta della propria essenza.

Ne discende, nel caso di Jung, un modello della identità della persona di tipo meccanicistico, in cui le azioni evolvono verso una direzione con lo stesso approccio di un sasso che rotola verso il percorso con gradiente gravitazionale maggiore!

Gli studi sull'esoterismo, l'antropologia, il simbolismo, lo porteranno poi, per rimanere agganciato alla generazione del reale, grazie alla significanza dell'osservatore, al Deo-creazionismo molto vicino al Deo-pofagismo di Freud.

Se in <Totem e Tabù> Freud conclude (Ed. Boringhieri, pagina 215):

<In principio era l'azione> risputando malamente la fagocitazione della scrittura biblica, Jung per strappare il velo di mistero sulla mente umana (compresa la sua capacità mistica), riduce tutta la persona alla sua attività oggettivizzabile.

Quindi deve giungere necessariamente al Deo-creazionismo.

In <La psicologia dell'inconscio> (pagina 57 Ed. Newton) troviamo:

<[...] se non tutti i presagi ingannano, siamo alla resa dei conti finale dell'epoca Cristiana, [...]>

Se allora

si rinuncia alla POSIZIONE ANTROPOCENTRICA dello psicologismo storico, coetaneo della concezione materialistica della storia, si può rispondere alle domande:

alfa) \_quali dovrebbero essere le ragioni per cui dopo tutto questo percorso un soggetto dovrebbe innescare un diverso percorso di dinamica mentale\_?

omega) \_ciò (innescare un diverso percorso di dinamica mentale) è ipotizzabile accadere necessariamente\_?

-rif.3(di alfa):

La libera scelta di estrapolare tra gli scenari possibili quello desiderabile, secondo il che cosa si vuole significare.

-rif.4(di omega):

Non necessariamente il processo può convergere, perchè uno degli attori, il soggetto, può scegliere di rimanere indisponibile.

Il rif.4, che apparentemente è un fallimento della teoria attuale, in realtà è il fondamento della sua eticità di proposta e non di meccanicistica applicazione. Una dignità di proporre e non disporre.

---

*Relativamente alla questione del metodo della coscienticizzazione*

---

Come è noto, a partire dal metodo freudiano, la moderna psicologia, ha cercato nel "metodo di coscienticizzazione"

<il Tau> della taumaturgia.

Se ne sono avuti casi, come negli esperimenti operati a Palo Alto, su una paziente che presentava sindromi di sdoppiamento della personalità verso personalità multiple, di ingigantire la patogenesi che si presentava proprio come mezzo di protezione dalla coscienticizzazione!

(Si erano mostrati alla paziente filmati di lei stessa che si autopercuoteva mentre andava in crisi. Poiché la paziente si alienava dalla percezione, si era legata la paziente al letto. Risultato: la paziente creava nuove personalità per non essere oggettivizzata dai fatti indesiderati).

(La sindrome di autolesione e sdoppiamento era stata originata da violenze sessuali in fase infantile operate da famigliari, e successiva non accettazione della parte di sé implicata nella supposta deformità comportamentale).

Segue una rilettura di

-<Psicopatologia della vita quotidiana (Zur psychopathologie des alltagslebens)> di Freud relativamente al solo caso della "signora con dodici dita" (versione on-line)

-<La psicologia dell'inconscio (Die Psychologie der unbewussten prozesse)> di Jung, relativamente ad alcuni casi (versione off-line)

-<Psicoanalisi dell'Amore (The Heart of Man)> di Fromm, relativamente alla interpretazione di necrofilia e biofilia (versione off-line).

Sarà possibile, in tal modo, un raffronto tra le teorie e le conclusioni deducibili con il vecchio e il nuovo approccio, ma si potrebbe continuare nel confronto, (sia rispetto a casi trattati in letteratura, sia frutto della ricerca, sia della estrapolazione induttiva), anche per sottoporre l'attuale modello a ulteriori innovazioni laddove risultasse migliorabile.

Del resto questo è quanto ognuno di noi fa abitualmente, quando interagisce con la propria capacità di "meta-rappresentazione"

[capacità di spostarsi su altri tipi di esame della realtà, detta in genere "mettersi nei panni degli altri" (da Neuropsicologia cognitiva della schizofrenia di Christopher D. Frith, Ed. Raffaello, pagina 138)], e ne trae, per lo più inconsciamente, una capacità di relazionarsi riducendo la conflittualità tra modi ideativi dissimili.

Ricordo che nella epistemologia, Karl Popper dedicò a ciò, uno dei primi approcci formalizzati detto "il carattere autocorrettivo" (da Logica della Scoperta Scientifica, il carattere autocorrettivo della scienza, Ed. Einaudi).

---

*Parte 2:*

*Gli equilibri preferenziali - esempi di applicazione:*

*Esame di un caso celebre:*

*<il caso della signora con dodici dita>*

---

*inizio articolo di Freud,*

*da "Psicopatologia della vita quotidiana" pagina 134 (Ed. Rizzoli)*

---

Per finire, per quei lettori che non temono un certo impegno e ai quali la psicoanalisi non è ignota, voglio aggiungere un esempio, dal quale è possibile vedere a quali profondità dello spirito può condurre l'analisi di un lapsus.

Il dott. L.Jekels:

---

L'undici dicembre vengo apostrofato in polacco da una signora mia amica, quasi a sfida, nei seguenti termini:

"Perché oggi ho detto che ho DODICI DITA?".

Essa produce ora, su mio invito, la scena in cui quell'affermazione si è verificata.

Si stava disponendo ad uscire con la figlia per fare una visita, e aveva detto ad essa (un caso di demenza precox in remissione), di cambiarsi la camicia, cosa che questa fece nella stanza vicina. Appena la figlia torna, trova la madre impegnata a pulirsi le unghie; e a questo punto si svolge la seguente discussione:

Figlia:

"Vedi, io sono già pronta e tu non ancora!"

Madre:

"Già, ma tu hai solo una blusa, mentre io ho dodici unghie."

Figlia:

"Che cosa?"

Madre (con impazienza):

"Naturalmente! Ho dodici dita."

Alla domanda di un collega che era presente al racconto, su cosa le venisse in mente a proposito del dodici, risponde immediatamente e precisamente:

Madre:

"Dodici per me non è una data (di rilievo)".

Per dita viene fornita, con lieve esitazione, l'associazione:

Madre:

"Nella famiglia di mio marito ci sono casi di nati con sei dita dei piedi (in polacco non esiste una parola per indicarli)

[in tedesco Zehe, invece di Finger, le dita della mano]. Quando sono nate le nostre figlie, furono subito visitate, per vedere se avessero sei dita".

Per ragioni esterne l'analisi (prosegue Jekels) non venne continuata quella sera.

Il giorno dopo, il 12 dicembre, la signora viene a trovarmi e mi racconta evidentemente eccitata:

"Pensi che cosa mi è successo; da circa venti anni faccio gli auguri per il suo compleanno al vecchio zio di mio marito, e il compleanno è oggi e gli scrivo sempre una lettera l'11; questa volta, me ne sono dimenticata e ho dovuto telefonargli".

Mi ricordo (prosegue Jekels), e lo ricordo alla signora, con quale sicurezza avesse risposto con l'affermazione che il 12 per lei non era una data di rilievo, la sera prima, quando il collega le aveva chiesto del numero dodici, cosa che avrebbe dovuto essere del resto, assai opportuna per ricordarle il compleanno.

Allora confessa che questo zio del marito era ricco, che lei aveva sempre contato particolarmente sulla sua eredità, specie nella attuale condizione finanziaria. Così, lo zio - e, in relazione a lui, la sua possibile morte - le erano venuti in mente quando, alcuni giorni prima, una "conoscente" le aveva "predetto", attraverso le carte, che lei e i suoi figli avrebbero dovuto ricevere del denaro. Le passò

subito in testa che lo zio era l'unico da cui lei e i figli potessero ricevere del denaro; ricordò anche subito, in quella circostanza, che già la moglie dello zio aveva promesso di ricordarsi dei suoi figli nel testamento, ma era morta senza farlo; forse, però, ne aveva incaricato il marito. Il desiderio della morte dello zio doveva essere emerso molto intensamente, poiché aveva detto alla signora che le prediceva la sorte:

"Lei spinge a farsi assassini".

Nei quattro o cinque giorni tra la profezia e il compleanno dello zio, ella aveva cercato sui giornali che uscivano nella località dove lo zio abitava la partecipazione che ne annunciasse la morte.

Nessuna meraviglia dunque se - dato un così intenso desiderio di morte -

il fatto e la data del compleanno da celebrare entro breve, fossero così fortemente repressi da determinare non solo la dimenticanza di un proposito rispettato ormai da anni, ma anche da far sì che non le ritornassero alla coscienza neppure attraverso la domanda del collega.

---

Continua ora Freud:

Nel lapsus "dodici dita", il dodici rimosso è emerso contribuendo a determinare l'atto mancato. Dico contribuendo a determinare, perchè la sorprendente associazione con "dita" ci fa ipotizzare altre ragioni ancora; ci spiega anche perchè proprio il dodici abbia deformato l'innocua frase delle dieci dita.

L'associazione suonava:

"Nella famiglia di mio marito ci sono casi nati con sei dita dei piedi".

Sei dita dei piedi sono segni di una qualche anomalia, quindi sei dita sono un figlio anormale e dodici dita sono due figlie anormali. Ed era effettivamente quanto era successo in quella famiglia. La signora, sposatasi molto giovane, aveva avuto come unica eredità dal marito (n.d.r.:era dunque vedova), che passava per un individuo eccentrico, anormale e che si era tolta la vita dopo poco tempo dal matrimonio, due figlie, che i medici avevano definito ripetutamente come seriamente tarate per eredità paterna e anormali.

La figlia più grande era ritornata a casa da poco, dopo un grave attacco catatonico (stato patologico caratterizzato da notevoli anomalie motorie, consistenti o in una inibizione generalizzata delle risposte manifeste, oppure in una eccessiva attività motoria generalizzata); poco dopo, anche la più giovane, nel periodo della pubertà, si era ammalata di nevrosi.

Il fatto che l'anormalità delle figlie venisse collegata qui con il desiderio di morte nei confronti dello zio, e si condensasse con questo elemento represso in modo molto più forte e dotato di maggiore effetto psichico, ci lascia ipotizzare come seconda determinazione di questo lapsus il desiderio di morte delle figlie anormali.

Il significato prevalente del dodici come desiderio di morte risulta, del resto, dal fatto che, nella mente di colei che raccontava, il compleanno dello zio era già strettamente associato all'idea di morte. Il marito, infatti, si era ucciso il 13, cioè un giorno dopo il compleanno di quello stesso zio, la cui moglie aveva detto alla giovane vedova:

"Ieri aveva fatto gli auguri, così affettuoso e caro ... e oggi!".

Inoltre, voglio ancora aggiungere che la signora aveva ragioni abbastanza fondate per desiderare la morte delle figlie, dalle quali non riceveva gioia alcuna, mentre doveva solo lamentare preoccupazioni e gravi restrizioni della propria libertà personale e per amore delle quali aveva rinunciato a qualsiasi

PIACERE AMOROSO.

Anche questa volta, essa aveva soprattutto cercato di evitare ogni motivo di malumore alla figlia con la quale si recava a fare una visita; e si può capire quale impegno di tolleranza e dedizione comporti una demenza precox e quali scatti d'ira debbano venire repressi in questi casi.

Quindi, il significato dell'atto mancato suonerebbe:

Lo zio deve morire, queste figlie anormali debbono morire (per così dire, questa famiglia tutta anormale), e io avrò il denaro per me.

Questo atto mancato ha, a mio avviso, parecchie caratteristiche di una struttura inconsueta, e cioè:

- a) La sussistenza di due determinanti, che sono condensate in un solo elemento.
  - b) La presenza delle due determinanti si riflette nella reiterazione del lapsus (dodici unghie, dodici dita).
  - c) E' rimarchevole che uno dei significati del dodici, in particolare quello delle dodici dita attraverso cui si esprime l'anormalità fisica, viene qui rappresentata attraverso quella psichica, "il superiore attraverso l'inferiore"
- (rif. <Internat. Zeitschr. f. Psychoanalyse>, I, 193.)

---

fine articolo di Freud

---

*Analisi TEP, mostrando che include quella Freudiana e la estende.*

---

Eziologia sessuale, economica, sociale:

La signora era vedova e desiderava avere un compagno <che non poteva avere>

- sia a causa dell'impegno con le figlie, sia a causa delle sua condizione economiche,
- sia a causa del fatto che cercava ricchezza per la morte dello zio che non moriva,
- sia perché esprimeva il suo desiderio di dominanza (senza una strategia etica) ricorrendo alla divinazione, allo psichiatra, al desiderio di morte per le figlie e per lo zio, al desiderio del denaro, al desiderio sessuale, e quant'altro necessario alla sua proiezione, in parte frenata da sensi di colpa (per esempio essere la causa del suicidio del marito)

Eziologia etica:

-Rispetto al contesto materiale:

La signora cercava la sua proiezione in una famiglia che le desse la sua significanza

-Rispetto a Dio:

La signora cercava di proporre di non essere stata punita da Dio

-a causa della deformità dei figli

-a causa della morte del marito

-a causa del proprio portare sventura conseguente dalla propria inadeguatezza.

*Interpretazione TEP*

Supponiamo che parli la signora nelle ipotesi già elencate:

Non sono pronta ... perché è normale che io non sia pronta.

Visto che devo vivere con la proiezione di me stessa anormale, rappresentata dalle mie figlie che psicologicamente sono anormali, (è come se avessero sei dita perché tale deformità dipende da mio marito e dalla sua famiglia e non da me!

N.B. sindrome da contaminazione con la persona malata, e di rifiuto della propria proiezione sui figli, genera il lapsus per esigenze di non soffrire grazie a sdoppiamenti in personalità multiple).

Ciò mi fa supporre che l'immagine nello specchio di me stessa che sono le mie figlie, si rifletta in me dandomi uno stato depressivo che è la causa del mio malessere e del mio ritardo.

Certo potrei desiderare di rimuovere l'immagine delle figlie dallo specchio, ma avrei ucciso anche la parte di me che ha saputo trasfondersi in modo positivo in esse.

Quindi condivido la parte malata che è in loro ed in me, sperando che qualcuno mi spieghi apostrofato in polacco (istintualmente, per un desiderio profondo di conoscenza) perché questo succeda

(perché ho \*dodici\* dita?).

Che significato abbia la malattia e la sofferenza, e se è vero che sia naturale che di fronte a un ostacolo si cerchi di rimuoverlo anche per la paura di contaminazione psichica di fronte a fenomeni che non si sanno gestire.

L'accettazione dell'impotenza taumaturgica da parte del medico, che arriva a fermare l'analisi al livello del desiderio di piacere e del desiderio di morte per attuare quello sessuale, denuncia il rifiuto anche del medico a chiamarsi corresponsabile in questa "anormalità" per la paziente.

Ella infatti è anormale psichicamente per riflessione proiettiva rispetto alle figlie, ma anche rispetto al medico accusato di un'analisi che non riesce a essere taumaturgica.

Ma l'obbiettivo del medico, se rifiuta l'empatia con il malato, può essere solo routine, abitudine, pura metodologia.

Purtroppo in una società piccolo borghese, come quella in cui operava Freud, il quadro clinico era noto a priori:

Gente frustrata da occupazioni deludenti, annoiata dalla quotidianità, impaurita da un possibile tracollo economico non ancora attuato, (altrimenti non aveva più i soldi per le sedute psicoanalitiche).

Insomma che andava dallo psicoanalista o dalla cartomante o dal prete alla ricerca del proprio diritto di esistere.

Ma per questo diritto di esistere, si aspettava sempre di scoprire qualcosa per cambiare gli altri, ma non se stessi.

---

*fine parte 2 - Gli equilibri preferenziali- esempi di applicazione*  
*(Freud)*

---



Cenni sulla teoria di rappresentazione dei sistemi:

Nella teoria dei sistemi rappresentati matematicamente si usa nel caso di modello deterministico e equazione in generale non lineare (senza intelligenza naturale o artificiale):

$Y = f(X, U, t)$  dove le uscite  $Y$ , dipendono dallo stato del sistema  $X$ , dagli input  $U$ , dal tempo  $t$ .

Oppure

$$Y = C(t)X(t) + D(t)U(t)$$

se in forma linearizzata matriciale (Ruberti Isidori "Teoria dei Sistemi" Ed Boringheri pagina 72).

Esiste anche la rappresentazione di probabilità di una transizione dovuta al matematico Markoff, in dipendenza alla probabilità di estrazione di valori nelle estrazioni precedenti.  
(Vedi ad esempio Teoria dei Segnali di Paolo Mandarini Ed Goliardica pagina 515).

Nel caso di sistemi combinatori e sequenziali, in cui si possono modellicizzare trasformazioni deterministiche o stocastiche compresi i casi di riprogrammazione di un sistema (intelligenza artificiale) si usa la rappresentazione con le grammatiche formali, e/o automi a stati finiti, e/o diagrammi di flusso e/o linguaggi di programmazione.  
(Vedi ad esempio Linguaggi Formali e Compilatori Ed ISEDI di Crespi, e Artificial Intelligence di Elaine Rich Ed McGraw-Hill).

Inutile richiamare qui il fatto di come l'introduzione della "linguistica formale", a partire principalmente dai lavori di Noam Chomsky, abbia avuto influenza sui concetti di rappresentazione, generazione, riconoscimento, ideazione della comunicazione. (Syntactic Structures Ed. Mouton).

Infine un cenno al concetto di "critica alla rappresentabilità deterministica", con i lavori di Heisenberg, Prigogine  
-relativi alla descrivibilità assoluta di posizione e quantità di moto,  
-modelli quantici della materia,  
-modelli di rappresentazione dei fenomeni caotici, etc.  
(Vedi  
di Werner Heisenberg: Physics and Philosophy  
di Ilya Prigogine: Le Leggi del caos.)

Sull'approccio cognitivista ricordo:

"Neuropsicologia cognitiva della schizofrenia" di Christopher D. Frith  
Raffaello Cortina Editore (£ 38.000 Ed 1995)

---

Autore:

Linux

Copia ad uso del sito di Psicofilosofia di Lino Missio, per la pubblicazione altrove richiedere l'autorizzazione.

---